

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234

Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-903

Conto Corrente della Curia, N. 2-14235



ATTI PONTIFICI

Il Messaggio Pasquale del S. Padre

Nella solennità della Pasqua di Resurrezione il Sommo Pontefice Pio XII si è degnato di inviare — per mezzo della Radio vaticana — la sua augusta parola al mondo intero.

IL TESTO DEL MESSAGGIO.

Ecco il testo del mirabile e venerato messaggio di Sua Santità:

Di cuore inviamo a tutti voi, diletti figli e figlie di Roma e del mondo intero, l'Alleluia pasquale, gaudio di risurrezione e di pace in Cristo, dopo la mestizia della sua divina passione; ma, purtroppo, la pace fra i popoli non è risorta, e al Nostro saluto di gaudio a voi, viene frammista quella nota di dolore che metteva in tristezza grande e in continuo affanno il cuore dell'Apostolo Paolo, pensoso dei suoi fratelli, che erano del suo sangue (Rom. 9, 2). Nel lacrimevole spettacolo di scontri umani a cui assistiamo, pur riconoscendosi il valore e la fedeltà di tutti coloro che, con intimo leale senso di dovere, combattono per la difesa e la prosperità del loro Paese, e il prodigioso e per sé fecondo sviluppo dell'industria e della tecnica, pur non ignorando che non sono mancati lodevoli e generosi atti di alta umanità verso il nemico, è d'uopo enunciare che l'immane conflitto ha, in parte, preso forme di lotta da non poter essere designate che come atroci. Possano tutti i belligeranti, che pure hanno cuori umani plasmatis in grembo di madri, avere viscere di carità per le sofferenze delle popolazioni civili, per le donne e i bambini inermi, per gli infermi e i vecchi, esposti spesso in più aperti e forti pericoli di guerra che non sul fronte i soldati in armi! Dall'uso di ancor più micidiali strumenti di lotta Noi supplichiamo i belligeranti di aste-

nersi fino all'ultimo: ogni novità di tal mezzi ha per contraccolpo inevitabile da parte dell'avversario l'uso della medesima nuova arma, talora più aspra e fiera. Che se già fin da ora si deve lamentare che ripetutamente si siano sorpassati i confini di quanto permette una guerra giusta, un crescente inasprimento dei mezzi di offesa non travolgerebbe ben presto la guerra in un inconcepibile orrore?

ESORTAZIONE ALLA PREGHIERA.

Nel turbine di tanti mali e pericoli, di tanti affanni e timori, poichè il più potente e sicuro rifugio di fiducia e di pace che ci resta è il ricorso a Dio, nelle cui mani stanno non solo le sorti degli uomini, ma anche quelle dei loro più ostinati contrasti; Noi ringraziamo i cattolici di tutto il mondo per l'ardore con cui corrisposero al Nostro invito alla preghiera ed al sacrificio per la pace il 24 Novembre scorso. Oggi, a voi e a quanti elevano il cuore e le mani a Dio Noi ripetiamo ed esortiamo: Non venite meno nella preghiera, ma rinvivatela e raddoppiatela. Sì: preghiamo per una pronta pace. Preghiamo per una pace per tutti; non per una pace di oppressione e di distruzione di popoli, ma per una pace che, garantendo l'onore di tutte le Nazioni, soddisfaccia alle loro necessità vitali e ai legittimi diritti di tutti.

Alla preghiera presso Dio in ogni tempo abbiamo congiunto l'opera Nostra. Ciò che si poteva fare o tentare per evitare o abbreviare il conflitto, per rendere umani i metodi di guerra, per alleviare i dolori che ne conseguono, per portare aiuto e conforto alle vittime di guerra, fu da Noi compiuto fino al limite estremo del Nostro potere e col vigile senso dell'imparzialità inerente all'apostolico Nostro ufficio. Con inconfondibile chiarezza non abbiamo dubitato di indicare i necessari principi e sentimenti, da cui una futura pace vuol essere sorretta e determinata, a rendere sicuro l'intimo e il leale consenso dei popoli. Ma è pena per Noi il vedere come troppo deboli ancora siano le congetture probabili per il pronto maturarsi di una pace giusta di fronte alla coscienza umana e cristiana.

PER UNA FRATERNA SOLIDARIETA'.

Onde tanto più viva, tanto più alta e fervida conviene ora che sia la Nostra invocazione al cielo, perchè si formi, si radichi e cresca un nuovo spirito in tutti i popoli, segnatamente in mezzo a quelli, la cui maggior potenza si appropria e svolge un più forte influsso e una crescente responsabilità; uno spirito di prontezza non finta, ma retta e scevra di artifici, presta a intraprendere, con mutui sacrifici, sulle rovine accumulate dalla spada, il nuovo edificio di una fraterna solidarietà tra le Nazioni della terra: con nuove pietre e più salde, con ferme e stabili

garanzie, con coscienza e alta serietà morale, con ripudio di ogni doppia moralità e doppio diritto fra grandi e piccoli, fra forti e deboli.

La verità, come l'uomo, non ha che una faccia; e la verità è l'arma Nostra, come la Nostra difesa e potenza è la preghiera, come il Nostro adito ai cuori è la viva, aperta, disinteressata parola apostolica, mossa da sentimenti paterni.

Non sono armi di offesa e di sangue, ma armi dello spirito, le armi della Nostra mente e del Nostro cuore. Nulla può rattenerCi o impedirCi di adoperare queste armi a servizio del diritto, della vera umanità e della genuina pace, dovunque il sacro dovere del Nostro ufficio Ci richiede luce e il **Misereor super turbam** sospinge il Nostro amore. Nulla può impedirCi dal richiamare sempre di nuovo al precetto dell'amore coloro che sono figli della Chiesa di Cristo, che Ci sono vicini con la fede nel Salvatore, o almeno nel Padre che è nei cieli. Nulla può impedirCi o rattenerCi dal proseguire a fare quanto è da Noi, affinché nel cozzo dei crescenti flutti delle inimicizie fra i popoli, l'arca divina della Chiesa di Cristo stia immota sull'ancora della speranza, sotto l'arcobaleno della pace, quale **beata pacis visio** fra i contrasti terreni, rifugio, dimora e alimento di quel sentimento fraterno, fondato in Dio e nobilitato all'ombra della Croce, dal quale solo potrà iniziarsi la sicura rotta per uscire dal tempestoso pelago di oggi e venire a proda in un più felice e degno domani.

LA SPERANZA IN DIO.

Noi pertanto, sotto il vigilante e provvido sguardo di Dio, con le armi della preghiera, dell'esortazione e del conforto persevereremo a combattere per la pace, a vantaggio della misera umanità. Scendano le benedizioni e i conforti divini su tutte le vittime della guerra: su voi, prigionieri, e sulle vostre famiglie lontane e in travaglio per voi; su voi profughi, dislocati e traslocati, che avete perduto case e campi, sostegno della vostra vita. Noi sentiamo la vostra ambascia e soffriamo con voi. Se non Ci è dato — come vivamente vorremmo — di prendere su di Noi il peso delle vostre pene, vi sia un balsamo l'intima Nostra commiserazione paterna, che temperi l'amarezza della vostra sventura con l'odierno saluto dell'Alleluja, canto del trionfo di Cristo sul martirio di quaggiù, fiore dell'olivo del Getsemani verdeggianti dell'ammirabile speranza nella risurrezione e nella vita che non ha più dolori né lutti né tramonti. In questa terra di pianto non v'è nessuna ferma città (cfr. Hebr. 13, 14), nessuna patria eterna. Tutti siamo esuli e raminghi quaggiù; la nostra cittadinanza è in cielo, di là dal tempo, nell'eternità, in Dio. Se le speranze terrene vi hanno amaramente delusi, la speranza in Dio non è fallace né fallisce. A una sola cosa dovete intendere: non

lasciarvi traviare, nè dalla triste sorte nè dagli uomini, a violare la vostra fedeltà a Cristo. Beni e mali sono nel tempo comuni agli uomini; ma sommamente importa, vi diremo con S. Agostino, quale sia l'uso o delle cose chiamate prospere ovvero delle cose chiamate avverse. Perchè il buono nè si esalta per i beni temporali nè per i mali si abbatte; il cattivo invece, poichè si corrompe con la prosperità, è punito dalla infelicità (De civ. Dei l. I, c. 8 - Migne PL, t. 41 col. 20).

CONSIGLI AI BELLIGERANTI.

Alle Potenze occupanti Paesi durante la guerra, senza venir meno al riguardo loro dovuto, diciamo: La vostra coscienza e il vostro onore vi guidi nel trattare la popolazione delle terre occupate in modo giusto, umano e provvido. Non imponete loro pesi, che voi in simili casi avete sentiti o sentireste come ingiusti. L'umanità prudente e soccorritrice è lode e vanto dei saggi capitani; e il trattamento dei prigionieri e delle popolazioni dei luoghi occupati è il più sicuro saggiautore e indice della civiltà degli animi e delle nazioni. Ma più alto di ciò pensate che la benedizione o la maledizione di Dio per la propria patria potranno dipendere dal modo che voi usate verso coloro, che le sorti della guerra pongono nelle vostre mani.

La visione di una guerra così immane in ogni suo campo e dei figli della Chiesa doloranti suscita infine nel Nostro animo di Padre comune e Ci pone sul labbro una parola di conforto e d'incoraggiamento ai Pastori e ai fedeli dei luoghi, dove la Chiesa, Sposa di Cristo, particolarmente soffre; dove la fedeltà verso di lei, la pubblica professione delle sue dottrine, la cosciente osservanza pratica delle sue prescrizioni, la morale resistenza contro un ateismo e uno scristianamento voluto, favorito o tollerato, sono strette, irretite, contrastate da una quotidiana, multiforme, sempre crescente angustia. Gli « Atti » e le arti di questo, spesso segreto, non di rado anche aperto martirio, che una subdola o manifesta empietà fa soffrire ai seguaci della Croce, vengono accumulandosi sempre più, e costituendo come una enciclopedia di molti volumi, una cronaca di eroici sacrifici, una commovente illustrazione delle parole del Redentore: **Non est servus maior domino suo. Si me persecuti sunt, et vos persequentur** (Ioann. 15, 20). « Non si dà servo maggiore del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi ».

I PIU' VICINI ALLA CROCE.

L'ammonimento divino non irraggia forse un dolce conforto su quella dolorosa e amara **Via Crucis**, i cui passi vi fa percorrere la vostra fedeltà a Cristo? Voi tutti, che per tale via mesti camminate, sacerdoti e religiosi, uomini e donne, e in particolare voi giovani, prima-

vera delle famiglie cadute in ferrea, dura, aspra stagione, — di qualsiasi origine, lingua, stirpe, di qualsiasi condizione o professione possiate essere — voi tutti, sui quali il sigillo dei patimenti per Cristo risplende segno non meno di dolore che di gloria, come sul grande Apostolo Paolo, voi siete i più intimamente vicini alla croce del Calvario, e con ciò stesso al Cuore trafitto di Cristo e al Nostro. Oh se voi poteste sentire quanto profondamente scava nell'animo Nostro il grido dell'Apostolo delle genti: **Quis infirmatur, et ego non infirmor?** (2 Cor. 11, 29)! I sacrifici richiesti da voi, le sofferenze vostre, nella carne e nello spirito, i timori per la vostra propria fede, ma ancor più per la fede dei vostri figli, Noi li conosciamo, Noi li sentiamo, Noi li lamentiamo davanti a Dio. Eppure, in questo giorno, Noi vi gridiamo un lieto Alleluia; perchè è il giorno del trionfo di Cristo sopra i suoi crocifissori, palesi e occulti, antichi e nuovi. Noi ve lo gridiamo con la voce e con la fiducia, con cui, anche nei giorni della persecuzione, se lo dicevano esultando i cristiani dei primi secoli. Ignorate voi forse le parole del Signore a Marta: **Ego sum resurrectio et vita: qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet; et omnis qui vivit et credit in me, non morietur in aeternum** (Ioann. 11, 25-26)? «Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me, sebbene sia morto, vivrà: e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno». La certezza che col sacrificio per la fede, anche col sacrificio del sangue, andavano incontro alla risurrezione, ha fatto dei martiri gli eroi della fedeltà a Cristo fino alla morte. La loro certezza è anche la vostra.

LO SGUARDO A CRISTO.

Imitateli; e con l'altissimo profeta del nuovo ed eterno Testamento, levate gli occhi alla Gerusalemme celeste, dove Cristo gloriosamente regna e impera; e premiando i suoi servi buoni e fedeli, proclama il mistero e lo splendore del loro trionfo in candore di vesti, nel loro nome indelebile nel libro di vita e da esaltarsi innanzi al Padre suo e alla Corte angelica, con ammirevoli parole che voi, nei vostri cimenti, mai non dovete dimenticare: **Qui vicerit, sic vestietur vestimentis albis, et non delebo nomen eius de libro vitae, et confitebor nomen eius coram Patre meo et coram angelis eius** (Apoc. 3, 5). «Chi sarà vincitore, sarà così rivestito di bianche vesti, nè cancellerò il suo nome dal libro della vita, e confesserò il suo nome dinanzi al Padre mio e dinanzi ai suoi angeli».

Diletti figli e figlie! A Gesù Cristo, «principe dei re della terra, il quale ci ha amati e ci ha lavati dai nostri peccati col proprio sangue» (Apoc. 1, 5), levate i vostri occhi, mentre, come pegno di quella pace divina, che Egli solo può donarci e che da Lui imploriamo in sovrabbondante misura su tutta la umanità, impartiamo a voi, ai Pastori e ai

fedeli, alle vostre famiglie, ai vostri figli, che Cristo protegga e mantenga nella sua grazia e nel suo amore, a coloro che nell'adempimento del dovere si trovano a combattere in terra, in mare e in cielo, e specialmente a tutti quelli che sono stati duramente colpiti dal flagello della guerra, con effusione di cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

Et benedictio Dei omnipotentis Patris et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos et maneat semper. Amen.



Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Nomine

Con Decreto Arcivescovile in data 8 corrente Aprile il Rev.mo Signor VILLA Teol. Dott. CARLO, Vice-Rettore del Santuario della Consolata in Torino e Assistente Ecclesiastico dell'Associazione Uomini di A. C., venne nominato Canonico Onorario dell'Insigne Collegiata della SS. Trinità di questa Città.

Con Decreto Arcivescovile il Rev. Sig. CAPELLO Teol. Prof. GIUSEPPE, Professore nel Seminario Arcivescovile di Chieri venne nominato Priore della Parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine in Riva presso Chieri.

Con Decreto Arcivescovile il M. Rev. Sig. BAZZOLI Sac. D. PIETRO, Vicario di Favria Canavese venne nominato Prevosto della Parrocchia di S. Desiderio Martire in Fiano.

Sacre Ordinazioni

Il giorno 29 marzo 1941 a Torino nella Chiesa Metropolitana l'Eminentissimo Signor Cardinale Arcivescovo promoveva:

Al Diaconato:

ANGONOA FRANCESCO - ARBINOLO BATTISTA - BALLELIO MICHELE - COMPAYRE MARIO — COSSAI GABRIELE — DOLZA CARLO — FEYLES DOMENICO — MACARIO GIUSEPPE — MILANESIO GABRIELE — MUSSINO LUIGI — OCCHIENA MARIO — ORSELLO PIETRO — PERETTI DOMENICO — PERETTI GIUSEPPE — PRIOTTI LORENZO — VIOTTI GIUSEPPE tutti dell'Archidiocesi di Torino;

GAETANI ANTONIO dell'Archidiocesi di Taranto;

DEHLERT BRUNO della Pia Società Salesiana;

BLASUTTO CELESTE dei Missionari della Consolata.

Al Suddiaconato:

AIROLA CELESTE — BORLO EUGENIO — CABODI GIOCONDO — CAGLIERO BERNARDINO — CHIARAVIGLIO PIETRO — DELBOSCY GIUSEPPE — DEMONTE ANTONIO — DRAPPERO NATALE — FAUTRERO ANGELO — MARZANO SEVERINO — MINELLI ORESTE — MELLONI VIRGINIO — MIRRETTI ALBERTO — MOLLAR ALFONSO — MORATTO NATALE — PERUSIA BERNARDINO — PONCINI DOMENICO — ROLLE GIACOMO — RONCO FILIPPO — ZOCCO OTTAVIO — VALLINO ALDO tutti dell'Archidiocesi di Torino;

ANDREONE FRANCESCO dei Ministri degli infermi;

APRA' TOMMASO — CAU GIOVANNI — CERRUTI COSTANTINO — GIARGA CIRILLO — CUBEDDU CANDIDO — DEGAÑO ELIO — POMATTO EUGENIO — VIRLA MASSIMO tutti della Congregazione della Missione

HUNT GIUSEPPE dell'Istituto della Carità (Rosminiani);

LUPANO LUIGI della Pia Società Salesiana.

Il giorno 12 aprile 1941 a Torino nella Cappella dell'Arcivescovado l'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo promoveva:

Al Diaconato:

ALLEMANDI GIORGIO^o dell'Archidiocesi di Torino;

ANDREONE FRANCESCO dei Ministri degli Infermi;

LEPYVA DAVIDE — PIECHUTTA COSTANTINO — SOTELO BERNARDO della Pia Società Salesiana.

Al Suddiaconato:

FASSERO GIUSEPPE dell'Archidiocesi di Torino;

Fr. PENONE DANIELE dei Frati Predicatori;

COLPI ENRICO — FILIPPI MARIO dei Missionari della Consolata.

Necrologio

SAGLIETTI P. ETTORE dell'Oratorio di San Filippo; morto in Torino il 17 marzo 1941. Anni 79.

SUPPO D. ANTONIO Dottore in Teol., Decorato pro Ecclesia et Pontifice, già Rettore Spirituale del R. Ospizio Psichiatrico Savonera. Morto a Pianezza il 26 marzo 1941. Anni 73.

Nuovi alunni per Giaveno

Confermando quanto già fu pubblicato nel passato numero della Rivista circa l'ammissione di nuovi alunni, richiamiamo ancora una volta l'attenzione dei Rev.di Parroci sul disposto della S. Congregazione dei Seminari, per cui nessun alunno può essere ammesso alla 1^a classe della Scuola Media, che non sia provvisto del titolo di ammissione alla Scuola stessa.

Per conseguire questo titolo i candidati al Seminario di Giaveno dovranno subire l'apposito esame in una Scuola regia o pareggiata o parificata, avvertendo che tale titolo conseguito in una Scuola regia o pareggiata dà diritto all'ammissione in qualunque Scuola; coloro invece che daranno gli esami presso un Istituto **parificato** non potranno ottenere un titolo valido per esami superiori, se non dopo un anno di effettiva frequenza della scuola presso la quale sostennero gli esami stessi. Per quanto è possibile bisogna quindi preferire per tale esame un Istituto regio o pareggiato.

Tuttavia si ha fondata speranza che gli alunni i quali avessero sostenuto l'esame di ammissione presso un Istituto **parificato**, potranno essere dispensati dall'obbligo della detta frequenza di un anno, e quindi di poter effettuare il

primo corso della Scuola Media in Seminario, previa domanda in carta legale da L. 6 al Ministero dell'Educazione Nazionale, che sarà a suo tempo presentata dal Rettore.

Si raccomanda ancora vivamente di presentare i candidati al Seminario a questo esame di ammissione nella prima sessione del pr. Maggio, perchè in caso di caduta in qualche materia potranno riparare nella sessione di Settembre; mentre presentandosi a Settembre, in caso di caduta in qualche materia dovranno perdere un anno.

Competenze alle famiglie dei militari prigionieri o dispersi

Per norma degli interessati, si comunica:

Ai familiari dei militari prigionieri, dispersi o presunti tali, compete mensilmente a titolo di anticipazione, fino al ritorno dalla prigionia, o fino all'accertamento della morte o alla dichiarazione di irreperibilità, una somma pari, rispettivamente:

a) alla metà di tutti gli assegni percepiti dal congiunto, se si tratta di famiglia acquisita (moglie, figli e figlie nubili o vedove);

b) a un terzo di tutti gli assegni percepiti dal militare, in tutti i casi rimanenti.

Le persone di famiglia che potranno beneficiare del trattamento suindicato, sono, nell'ordine:

la moglie (purchè non separata legalmente), i figli e le figlie nubili o vedove, i genitori, i nipoti, gli avi, i fratelli minori e le sorelle nubili o vedove, sempre che **a carico** del militare prigioniero o disperso.

Alla moglie, separata legalmente con diritto agli alimenti, sarà concesso un assegno pari alla somma liquidatale a tale titolo dalla relativa sentenza di separazione.

Per ottenere la corresponsione dei predetti assegni, gli interessati si rivolgeranno esclusivamente:

1) Al Comando del Distretto militare nella cui giurisdizione risiedono, se il prigioniero o disperso appartiene al R. Esercito;

2) Al Comando in Capo di Dipartimento militare marittimo o Comando militare marittimo nella cui giurisdizione risiedono, se il prigioniero o disperso appartiene alla R. Marina;

3) Al Comando di Zona aerea o di aeronautica nella cui giurisdizione risiedono, se il prigioniero o disperso appartiene alla R. Aeronautica;

presentando, oltre la domanda in carta libera, i seguenti documenti rela-

sciati dal Comune, Divisione XII Servizi Demografici, Via Stampatori, 3, piano terreno:

Certificato di residenza;

atto notorio, per la sola moglie, comprovante che non sia intervenuta separazione legale;

atto notorio, per i genitori, comprovante che il figlio contribuiva al loro mantenimento.

Il Ministero della Guerra ha chiarito che, data la situazione verificatasi in alcuni settori di guerra, può ritenersi sufficiente, per la corresponsione dell'anticipo ai familiari, in mancanza di notizie del congiunto, anche la sola logica presunzione — se non se ne ha la certezza — che il militare sia disperso: circostanza questa che può desumersi dal fatto di non aver notizie neanche del reparto di appartenenza.



Osservazioni sul libro 1° del Codice Civile

DELL' AFFILIAZIONE

Il numero delle adozioni omologate annualmente dalle Corti di appello da 350 alle 400, mentre l'Opera Maternità ed Infanzia annualmente colloca presso famiglie ed istituti circa 50 mila fanciulli inferiori agli anni 7 e circa 30 mila di età superiore, il fatto che molti dopo di aver accolto, allevato un figlio abbandonato, se lo vedono richiedere non appena divenuto un giovanetto, educato ed abile al lavoro, per scopi di sfruttamento, ha determinato il patrio legislatore a rivedere su questo punto il codice abrogato.

Già l'infanzia abbandonata era stata presa in considerazione da precedenti disposizioni quali: la legge sulla protezione della maternità e dell'infanzia (T. U. approvato con R. D. 24-12-1934, n. 2316); la legge sull'ordinamento del servizio di assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono (R. D. L. 8-5-1927 n. 798) la legge per la istituzione ed il funzionamento del Tribunale per i minorenni (R. D. L. 20-7-1934 n. 1404, convertito con modificazione nella legge 27-5-1935 n. 835).

«La necessità però di contemplare nel nuovo codice il problema dell'assistenza all'infanzia moralmente e materialmente abbandonata che sinora era demandato alle leggi speciali, è stata avvertita dalla Commissione parlamentare che con fine sensibilità politica e con profonda dottrina, ha formulato un complesso di disposizioni atte a disciplinare la materia in modo altamente encomiabile. Tali norme sono state in gran parte accolte nel testo nel nuovo titolo XI con opportuni miglioramenti ispirati soprattutto alla finalità di porre in particolare rilievo l'istituto, che ha denominato affiliazione e di dargli più precisa regolamentazione». (Relazione al Re).

Le innovazioni su questo terreno si possono ridurre alle seguenti:

1) Ammissione dell'intervento diretto della pubblica autorità a favore dei «minori abbandonati (art. 401 n. cod.), l'assunzione di questa norma nel codice civile, vuol significare che l'intervento dell'autorità a favore dell'infanzia abbandonata, o allevata in modo non conveniente, costituisce nel nuovo diritto non tanto una funzione amministrativa di carattere eccezionale, quanto una normale pubblica attività nell'interesse della sanità fisica e morale della stirpe. La nuova sistemazione presenta inoltre il vantaggio di sottrarre la norma alla frequente mutabilità della legislazione speciale e fissa un criterio informatore d'importanza fondamentale del diritto civile fascista». (Relaz. al Re).

2) Istituzione dell'affiliazione, che si può definire un rapporto ed un vincolo intercedente tra l'affiliante e l'affiliato che imita la famiglia naturale ed avente una speciale giustificazione assistenziale, senza essere un vero vincolo assistenziale.

Può chiedere l'affiliazione la persona alla quale dalla pubblica assistenza sia stato affidato un minore, dopo tre anni però da tale affidamento. La persona non ariana non può chiedere l'affiliazione di persona ariana.

Se il richiedente è coniugato deve esserci anche il consenso dell'altro coniuge (art. 402 n. cod.).

L'affiliazione attribuisce all'affiliante i poteri inerenti alla patria potestà. L'affiliante deve mantenere l'affiliato; deve educarlo ed istruirlo in conformità a quanto stabilito nell'art. 145 (art. 404 n. cod.).

L'affiliazione cessa con il matrimonio tra le persone legate da detto vincolo (art. 405 n. cod.).

L'affiliazione può essere revocata dal giudice tutelare:

1) su richiesta dell'affiliante per traviamento del minore.

2) su richiesta dell'affiliante per sopravvenuta impossibilità di continuare a provvedere all'allevamento dell'affiliato.

3) su richiesta dell'Istituto di pubblica assistenza che ha ricoverato o assistito il minore per gravi motivi (art. 406 n. cod.).

L'affiliazione da ultimo è estinta quando:

1) il genitore decaduto dalla patria potestà o impedito di esercitarla è reintegrato nell'esercizio della potestà medesima.

2) quando il minore venga riconosciuto in quest'ultimo caso l'estinzione dell'affiliazione è una facoltà della legge attribuita al giudice tutelare.

« Non mi è sembrato conveniente affermare il principio che l'affiliazione si estingue quando abbia luogo la legittimazione o il riconoscimento dell'affiliato da parte del genitore, a meno che il genitore sia riconosciuto indegno dall'esercizio della patria potestà. Mi è sembrato preferibile lasciare al giudice tutelare la facoltà di valutare, avuto riguardo a tutte le circostanze; l'opportunità di far perdurare il vincolo di affiliazione oppure di conferire l'esercizio della patria potestà al genitore dell'affiliato che riconosce o legittimi il figlio. E' in tal modo demandato al prudente arbitrio del magistrato di adottare il provvedimento che meglio risponda agli interessi del minore ». (Relazione al Re).

Dalle sopra svolte considerazioni si potrebbe esser portati a vedere nell'applicazione nè più e nè meno che un duplicato dell'adozione, mentre invece le differenze tra i due Istituti sono assai rilevanti:

« L'adozione non sostituisce al vincolo naturale della filiazione un vincolo nuovo, ma ne crea un secondo accanto al primo (art. 307 del progetto) (art. 298); il nuovo Istituto invece mira a sostituire al vincolo naturale della filiazione, im-pedito o interrotto nei suoi naturali effetti a cagione del non riconoscimento o dell'abbandono dei genitori, un vincolo nuovo, fondato sull'allevamento, sulla coabitazione, nell'affetto e sulla riconoscenza. Diverse sono poi le condizioni e gli effetti dei due Istituti. L'adozione è vietata quando ci sono figli, mentre il vincolo del quale si discute si può costituire anche se esistono figli. Diverse del pari e profondamente sono le conseguenze patrimoniali dei due Istituti, per-

«chè mentre l'adozione conferisce all'adottato un diritto di successione sui beni dell'adottante e stabilisce altresì e per l'uno e per l'altro un diritto alimentare oltre il mantenimento del minore adottato da parte dell'adottante, nel caso in esame non si verifica che solo quest'ultimo effetto. Poi, mentre l'adozione à un carattere più duraturo, il presente vincolo può esser revocato dal giudice tutelare quando riesce troppo gravoso alla persona, cui il minore è stato affidato. Si è inoltre ricordato che l'annessione di questo rapporto è universalmente sostenuta per rafforzare vieppiù quel vincolo di affetto che nasce dall'allevamento per aiutare e completare l'opera degli Istituti assistenziali e per dare a coloro che hanno raccolto il fanciullo la necessaria sicurezza contro una tarda richiesta dei genitori tendente il più delle volte a sfruttare il valore economico raggiunto dal minore come strumento di lavoro o a ricattare i nuovi genitori in ragione diretta dell'affetto in essi sorto per il bambino allevato. E' solo favorendo il sorgere di questo più forte vincolo che il Codice potrà, con benefici effetti, agire sopra la già ricordata moltitudine di fanciulli rimasti fino ad oggi estranei ai benefici di assistenza e di tutela che il Codice stesso preserva».

Avv. TULLO GAITA.

Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

DOMENICA 16 MARZO — Alle ore 9 celebra Messa con Prime Comunioni e Cresime all'Istituto Sociale, quindi si reca alla Parrocchia di Bandito per amministrare le Cresime. Nel pomeriggio fa visita a Bra al Collegio Arcivescovile.

LUNEDÌ 17 — Celebra Messa con Prime Comunioni e Cresime all'Istituto del S. Cuore in Valsalice.

Nel pomeriggio si reca in Seminario per l'esame degli Ordinandi,

MERCOLEDÌ 19 — Celebra Messa con Prime Comunioni e Cresime all'Istituto Rosmini.

Alle 10,45 assiste pontificalmente nella Metropolitana alla Messa solenne in occasione della festa di S. Giuseppe.

SABATO 22 — Nel pomeriggio amministra le Cresime all'Istituto del Divin Cuore in città.

DOMENICA 23 — Compie la Visita Pastorale alle Parrocchie di S. Maria Maggiore e dei Ss. Giovanni e Pietro in Avigliana, ed alle 18 si reca a Reano pure per la S. Visita.

LUNEDÌ 24 — Compie la S. Visita Pastorale alle Parrocchie di Reano, Sangano e Bruino.

MARTEDÌ 25 — Tiene la funzione delle Vestizioni e Professioni Religiose a Borgaro, dalle Suore di Carità; celebra la Messa e rivolge parole di circostanza.

Alle 18 si reca alla Parrocchia della SS. Annunziata per impartirvi la pontificale Benedizione Eucaristica in occasione della festa titolare, quindi fa visita al Rev.mo Signor Curato Mons. Bianchetta.

MERCOLEDÌ 26 — Nel pomeriggio amministra le Cresime alla Chiesa di S. Anna in Via Massena.

GIOVEDÌ 27 — Al mattino amministra le Cresime alla Parrocchia di S. Giulia e nel pomeriggio dalle Suore Giuseppine di Via Mario Gioda e dalle Suore Dame del Purgatorio.

VENERDÌ 28 — Alle ore 16 in Seminario promuove alla Prima Tonsura alcuni Chierici Diocesani.

SABATO 29 — Tiene Ordinazioni Generali in Cattedrale.

Nel pomeriggio si reca all'Ospedale Mauriziano per far visita al Can. Angelo Andriano, Professore del Seminario di Giaveno.

DOMENICA 30 — Compie la Visita Pastorale alle Parrocchie di Buttigliera Alta e Drubiaglio.

LUNEDÌ 31 — Riceve la visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. Nicolao Milone, Vescovo di Alessandria.

MERCOLEDÌ 2 APRILE — In mattinata amministra le Cresime alla Parrocchia delle Stimate in città.

GIOVEDÌ 3 — Alle 14,30 presiede la Seduta dell'Amministrazione dell'O. P. Barolo.

VENERDÌ 4 — Celebra la Messa del primo Venerdì del mese in Seminario.

DOMENICA 6 — Alle ore 7 celebra la Messa dalle Piccole Suore dell'Assunzione per la Pasqua degli uomini, a cui tiene pure spiegazione di Vangelo.

Alle 9,45 si reca in Cattedrale per la funzione delle Palme ed assiste pontificalmente alla Messa solenne.

Nel pomeriggio amministra le Cresime alla Parrocchia di S. Francesco da Paola in città ed imparte la solenne Benedizione col Santissimo.

LUNEDÌ 7 — Riceve la visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. Luigi Grassi, Vescovo di Alba.

Alle 20,30 riceve il Consiglio Diocesano degli Uomini di A. C. per gli auguri pasquali.

MARTEDÌ 8 — Celebra Messa con Prime Comunioni e Cresime alla Parrocchia della Madonna del Pilone.

Alle ore 18 nella sua Cappella privata amministra la Cresima a cinque Avieri.

MERCOLEDÌ 9 — Alle 8 celebra Messa per le Donne Fasciste che soddisfano al precetto pasquale. Alla Comunione rivolge paterne parole.

GIOVEDÌ 10 — Tiene in Cattedrale la funzione del Giovedì Santo per la consacrazione degli Olii.

VENERDÌ 11 — Alle 8,30 assiste in Cattedrale alla Predica della Passione e poi alla Messa dei Presantificati.

SABATO 12 — Dopo di aver tenuto le Ordinazioni nella sua Cappella privata si reca in Cattedrale per assistere pontificalmente alla Messa solenne del Sabato Santo.

DOMENICA 13 — Tiene in Cattedrale il solenne Pontificale di Pasqua e nel pomeriggio vi ritorna per la Benedizione Eucaristica.

LUNEDÌ 14 — In mattinata amministra le Cresime alle Parrocchie di Sant'Barbara e del Patrocinio di S. Giuseppe in città.

BIBLIOGRAFIA

BREVIARIUM ROMANUM - 4 voll. in 12 VI Editio Taurinensis 1941, juxta typicam, maxime amplificata, tutti i recentissimi uffizi ed indulgenze inseriti « in corpore » al proprio posto. Ogni volume legato: dimensioni cm. 18x12 - spessore mm. 22, peso gr. 440. Edizione di lusso in purissima carta indiana - Sciolto L. 240.

Casa Editrice Marietti - Torino.

Legature originali:

- N. 1: In pelle zigrino nero flessibile, angoli arrotondati, segnapoli in seta, taglio rosso, busta tela L. 290
- N. 2: In pelle zigrino nero, 1^a qualità flessibile, angoli rotondi, fregi in oro sul dorso, taglio in oro, busta in tela » 330
- N. 3: In marocchino nero, flessibile, angoli rotondi, rotella interna in oro, fregi in oro sul dorso e sui piani, taglio in oro, busta in tela » 380
- N. 4: In marocchino levantino finissimo, nero, angoli rotondi, flessibile, rotella interna in oro, fregi in oro sul dorso e sui piani, filo esterno in oro, taglio rosso sott'oro, busta in tela » 440

Custodia in marocchino con aletta » 45

Questa nuovissima edizione italiana, approntata e curata in ogni particolare da esperti Liturgisti, sintetizza in sé i pregi e le caratteristiche delle più rinomate edizioni estere, migliorando ancora quanto in esse è stato rilevato di meno opportuno e perfetto.

Peculiari caratteristiche di questa edizione sono:

- a) Impeccabile esecuzione tipografica ed assoluta correzione del testo.

b) Disposizione del testo eminentemente pratica e amplificata al massimo, si da eliminare qualsiasi fastidioso rinvio.

Qualche esempio:

1) Dal **SALTERIO** quasi mai si deve ricorrere all'Ordinario, essendo ad ogni giorno ripetute le Preces, i Suffragi, ecc. Le lezioni Proprie Ad Primam sono inserite ad ogni giorno. In quattro paginette in carta china, inseribili nel volume, sono riportati il Benedictus, il Magnificat e le Benedizioni.

2) Nel **PROPRIO DEL TEMPO E DEI SANTI** l'Orazione del giorno, le Commemorazioni, le Antifone proprie delle Lodi che servono per le Ore, sono sempre riportate quando non sono nella stessa apertura di pagina.

3) Antifone, Versetti, Commemorazioni, sono sempre riportate per disteso.

4) Pure sempre riportati per disteso sono i Salmi quando hanno Antiphona Propria.

c) **LEGATURE**. - Sono curate da personale specializzato, ed allestite con pelli sceltissime, di prima qualità, dorature in PURO ORO FINO, cuciture completamente a mano, di eccezionale durata. La speciale lavorazione del dorso (rinforzato) permette una completa e perfetta apertura del volume.

A garanzia esse portano impresso, retro sulla copertina, il marchio originale « **Marietti - Torino** ».

Effettivamente questo nuovo tipo di Breviario, che la rinomata Casa Marietti ha pubblicato in questi giorni, contiene i pregi e i miglioramenti che annunzia nella suddetta recensione, sicchè non ha nulla da invidiare a quelli di altre Case Editrici estere; e merita veramente di essere preferito dal Clero italiano.

In vendita presso la **Libreria Cattolica Arcivescovile - Corso Oporto 11 bis - Torino.**

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - PROVINCIA DI TORINO

Mese di Gennaio 1941 — Nati 1440 - Morti 2343 - Dimin. popol. 903

Mese di Febbraio 1941 — Nati 1387 - Morti 2420 - Dimin. popol. 1033

Can: GIOVANNI SAVIO
Direttore responsabile

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE
Via Parini, 14 - Torino